



La poesia della resistenza e la nuova incisione

Valerio Volpini e Arnaldo Battistoni

di Gastone Mosci

I testi di Valerio Volpini (Fano 1923-2000) dedicati alla poesia sono due: nel 1947 la cartella d'arte fanese "Undici poesie di Valerio Volpini / Undici incisioni di Arnaldo Battistoni" e nel 1949 la plaquette "Barbanera" con la presentazione di Carlo Bo (1911-2001) e una acquaforte di Arnaldo Battistoni (Fano 1921-1990) nelle edizioni della Scuola del Libro. Volpini e Battistoni collaborano intensamente. L'opera prima di tutti e due, 1947, registra un poeta nuovo ma anche un incisore ancora inedito che ha concluso molto bene la Scuola del Libro.

Nel periodo bellico frequentano entrambi Urbino: Volpini studente di Carlo Bo e Battistoni di Leonardo Castellani. Volpini si interessa di letteratura e legge i poeti fiorentini, Battistoni respira l'aria nuova della grafica ed è attratto da Morandi. Nel corso dei loro studi, arriva il 25 luglio 1943, l'arresto di Mussolini e la caduta del fascismo, poi l'8 settembre con il cambio delle alleanze militari: gli italiani si accordano con gli Alleati, i tedeschi occupano l'Italia e danno vita ad una repressione senza scampo. La scintilla dell'opposizione e della libertà s'infiama e anima la resistenza armata. Volpini è attratto da quel contesto e, ventenne, va subito in montagna nell'Appennino di Cantiano insieme all'amico Aldo Deli. La poesia di Volpini nasce nel luogo della lotta, dei conflitti, dei lutti, dell'erranza e si nutre di quella esperienza, di quella cultura tesa verso la libertà, verso l'umanità della convivenza umana e il desiderio della pace.

Volpini e Battistoni realizzano alla fine della guerra - undici poesie e undici incisioni - una plaquette originale nella confezione, di particolare qualità nelle stampe calcografiche, con poesie scritte fra il 1944 e il 1947 all'insegna dell'aforisma di Paul Valéry "... il faut tenter de vivre", posto in esergo. Una edizione d'arte nuova nella presentazione, povera ma autorevole, in trenta esemplari, carta paglia, una poesia e una grafica nello stesso foglio, realizzata nei laboratori della Scuola del Libro, con l'indicazione di alcune poesie uscite nelle riviste il "Gallo" di Genova e "Ricerca" di Roma, di giovani cattolici democratici.

Vi sono due indirizzi creativi: la poesia d'amore, "Canto per G*", Gabriella, la sua ragazza, poi moglie, un testo d'ironia e di passione, e la poesia della Resistenza, "Ricordo", dedicata al martire Giannetto Dini, un giova-

ne fanese originario di Macerata Feltria di 17 anni fucilato barbaramente a Massa Lombarda da fascisti e nazisti insieme al suo compagno urbinato Ferdinando Salvalai di ventidue anni. Per il resto si tratta di poesie legate all'ambiente, ad altre occasioni, di intensità e partecipazione amara, a leggerle settant'anni dopo la loro composizione. Il dialogo fra il poeta e l'incisore è serrato, procede con lo stesso sentimento di autonomia e di convergenza sui valori della poesia e della grafica.

Delle undici poesie della prima pubblicazione molte vengono riproposte nella edizione ufficiale presentata da Carlo Bo, "Barbanera", sulla quale rimandiamo al saggio "Valerio Volpini poeta civile", in quanto sono composizioni d'ambiente (Canzone per G*, Fiaba, Tramontana, Casa di campagna, Fantasmì dedicata a Cesare Moreschini, Barche al meriggio) con acqueforti martoriate dalle morsure, segni profondi e descrizioni palpitanti. La poesia "Il sorbo nell'uliveta" è accompagnata da una incisione che piaceva molto a Morandi, faceva sapere Battistoni a Volpini; l'ultima della plaquette, "Assisi", è dedicata a Leopoldo Elia alla fine del passaggio del fronte.

Volpini intuisce l'espressione della poesia legata alla Resistenza: non è sempre poesia di lotta e di sangue, ma anche di amore per la natura, per il paesaggio, per l'ambiente, beni irrinunciabili come la libertà, il dialogo, l'amore dei "ribelli per amore" e l'amore di chi ama la propria donna. La poesia è la narrazione di quanto avviene in montagna e nella vita, in quel contesto storico, con la consapevolezza che la natura non è una cornice ma l'essenza che partecipa alla esistenza delle persone. Una plaquette (cm. 36x21, con 12 fogli e custodia) di trenta esemplari numerati e poche pda, distribuita agli amici ed ai coetanei addetti ai lavori artistici. Prestissimo esaurita la disponibilità e dimenticata dagli autori. L'ho riproposta in occasione del Festival Digitale "Valerio Volpini e la Resistenza" sul blog Fano Città, www.fanocitta.it (luglio e agosto 2013).



IL SORBO NELL'ULIVETA

Lo sfarzo di questo sorbo incantevole
è come una festa
nella calma dell'uliveta
che la nebbia punge.
Un giuoco di colore inusato
l'arancio di tutte le foglie
minute
sulla terra sparsa di seme
nei rami che annerano
che aggrinziscono scrollando
lacrime rade
di una chiara compassione.

Gastone Mosci, docente universitario in pensione. E' stato redattore della rivista "Il Leopardi" (1974-1975), direttore de "Il Nuovo Leopardi" (1982-1997), nella redazione di "Hermeneutica" (1981 ss.), nella redazione de "Il nuovo amico" (1984 ss.) ed ora direttore del blog www.fanocitta.it